

Boeri: riforma entro l'estate

Si allunga l'età
per la pensione
Ma cambierà

GOZZI e commento di MARMO ■ A pag. 6

Pensioni, arriva la stretta dell'Inps Boeri: «Ma si cambia entro l'estate»

Circolare dell'istituto sui tempi di posticipo: quattro mesi dal 2016

DIRIGENTI FAVORITI
Uno studio sull'ex Inpdai:
assegni più ricchi del 40%
grazie al contributivo



Uscite più flessibili
in cambio di meno soldi
Necessario un taglio
ai trattamenti d'oro

Alessia Gozzi
■ ROMA

ANNO dopo anno le pensioni si allontanano un pochino di più. Di quattro mesi, per la precisione. Da gennaio 2016 scatta, infatti, il nuovo adeguamento all'insù in base alla speranza di vita. Vivere più a lungo significa anche lavorare più a lungo. «Sono aggiustamenti automatici molto gradualmente e le persone hanno il tempo di abituarsi», ha spiegato ieri il neo presidente Inps, Tito Boeri. Ammettendo però che c'è «un problema legato alla crisi, su cui bisogna riflettere, ed è un limite delle riforme fatte durante il governo Monti». La sua ricetta è all'insegna della flessibilità: «Far andare prima in pensione persone che accettano assegni più bassi credo si possa fare». E annuncia entro giugno la svolta: una proposta che tenga insieme «accesso alla pensione più flessibile» e «sostenibilità dei conti». Ma Boeri punta a un progetto più ampio, che si muove sull'asse assistenza-previdenza: una sorta di reddito minimo per chi ha perso il lavoro ma ha ancora lontano il traguardo della pensione (cioè nella fascia 55-65 anni). Le risorse potrebbero essere attinte dal sistema della protezione sociale (ad esempio le gestioni speciali) per un importo - secondo Boeri - pari a 1,5 miliardi.

INTANTO, sono arrivati nero su bianco i dettagli delle soglie, già anticipati da Qn, e «certificati» ieri da una circolare Inps che segue un de-

creto del Tesoro di fine 2014 (e che, a sua volta, applica delle norme precedenti alla riforma Fornero: correva l'anno 2010, governo Berlusconi). Innanzitutto, all'allungamento di quattro mesi dell'attesa non sfugge nessuno: riguarda non solo le pensioni di vecchiaia, ma anche i requisiti contributivi per quelle anticipate e chi usufruisce dei vecchi regimi (le cosiddette «quote»). Quindi le soglie: tra il 2016 ed il 2018 gli uomini andranno in pensione di vecchiaia a 66 anni e sette mesi. Differenziata, invece, l'età fissata per le donne: dal momento che sono più «indietro», le dipendenti del settore privato e le autonome saranno le più penalizzate dal binomio adeguamento all'aspettativa di vita e legge Fornero (obiettivo della soglia minima uniforme a 66 anni di vecchiaia per tutti). Nel settore privato, le donne andranno in pensione di vecchiaia a 65 anni e sette mesi (66 anni e sette mesi nel 2018) mentre le lavoratrici autonome andranno in pensione di vecchiaia a 66 anni e un mese (66 anni e sette mesi nel 2018). Le dipendenti pubbliche invece avranno la pensione di vecchiaia alla stessa età degli uomini (66 anni e sette mesi). In ogni caso sono comunque richiesti almeno 20 anni di contributi. La pensione anticipata dal 2016 rispetto all'età di vecchiaia si potrà percepire con 42 anni e 10 mesi se uomini, con 41 anni e 10 mesi se donne.

Nel 2019 è previsto un nuovo appuntamento con un ulteriore ritocco all'insù in conseguenza dell'allungamento della vita media.

Un'obbligo sempre conseguente alla norma inserita nella finanziaria 2010 da Tremonti per tenere sotto controllo i conti dell'Istituto di previdenza, poi modificato dalla legge Fornero: la «lady di ferro» del governo Monti ha dato un'ulteriore stretta prevedendo l'adeguamento dei requisiti all'aspettativa di vita con cadenza biennale e non più triennale, come era stato invece nel primo periodo di applicazione della legge. Dal 2013, quando sono state applicate per la prima volta queste disposizioni (lo scalino fu di tre mesi), la pensione è già scivolata in avanti di sette mesi.

SORRIDONO invece per ora i dirigenti pubblici: un studio dell'Inps confronta le pensioni di vecchiaia e anzianità ex Inpdai in pagamento nel 2015 con quelle che sarebbero state erogate applicando il metodo contributivo. Risultato? L'88% delle pensioni subirebbe una riduzione se calcolata col metodo contributivo, un taglio superiore al 40% per quasi un assegno su cinque. Al 31 dicembre scorso, a fronte di circa 30 mila iscritti, le pensioni ex Inpdai vigenti sono 126.580, per un importo medio annuo di 50.206 euro. Ma Boeri è tornato a battere sul tasto pensioni d'oro: «Credo che al di sopra di un certo importo delle pensioni sia necessario intervenire», ha avvertito. Resta da capire il tetto che fissa la soglia di un assegno d'oro e, su questo, il presidente Inps non si è voluto sbilanciare.



LE ETÀ DI USCITA

ndc

ANNO	UOMINI	DONNE		
	TUTTI	DIPENDENTI PUBBLICHE	DIPENDENTI PRIVATE	LAVORATRICI AUTONOME
2012	66 anni	66 anni	62 anni	63 anni e 6 mesi
2013	66 anni e 3 mesi	66 anni e 3 mesi	62 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi
2014	66 anni e 3 mesi	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	64 anni e 9 mesi
2015	66 anni e 3 mesi	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	64 anni e 9 mesi
2016	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi	66 anni e 1 mese
2017	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi	66 anni e 1 mese
2018	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
2019	67 anni	67 anni	67 anni	67 anni



Le età indicate tengono conto dell'adeguamento all'aspettativa di vita, oltre che degli incrementi stabiliti dalla riforma. L'adeguamento è stato di tre mesi dal 2013, sarà di quattro dal 2016.